

L'imprenditore deve ripensare il suo mestiere

Pubblicato: Giovedì 28 Gennaio 2016



Non appena **Carmine Tripodi**, docente della Bocconi, finisce di [illustrare i risultati della ricerca](#) riguardante i rapporti tra **banche e piccole imprese**, **Francesco Cancellato** direttore de “**Linkiesta**“, rivolgendosi ai partecipanti della tavola rotonda, pone una domanda semplice: che cosa vi ha colpito?

«Sono due soggetti che non dialogano – risponde **Davide Galli**, presidente di Confartigianato Imprese Varese -. Gli imprenditori sono convinti di poter fare tutto pur non avendone le competenze e neanche il tempo, impegnati come sono a lavorare. Criticano le banche ma poi ci vanno con deferenza. È un ritratto nudo e crudo di noi artigiani».

Confartigianato per superare questa situazione ha scelto di fornire alle imprese le competenze necessarie e gli strumenti adatti, come “**Credit Pass**“, in linea con quanto illustrato dall’ultima slide della presentazione di **Tripodi** che, per colmare la distanza tra banche e imprese, suggerisce di dare contenuti di valore senza fare sconti sulle conoscenze. Questa scelta genera fiducia, aumenta la reputazione e fa dell’associazione un punto di riferimento in caso di problemi. «Ci sono nuovi strumenti alternativi alla banca per finanziare le imprese – aggiunge Galli – il web factoring è uno di questi: permette all’azienda di cedere a un operatore specializzato una parte significativa dei propri crediti commerciali. All’estero funziona molto».

Federico Visconti, rettore della **Liuc di Castellanza**, che per molti anni ha insegnato alla Bocconi, parte dalla considerazione che il rapporto tra banche e piccole imprese continua ad essere complicato e tutt’altro che risolto. «Siccome il tempo corre veloce – dice **Visconti** – mi chiedo se sei anni fa avremmo avuto la stessa percezione delle imprese e degli istituti di credito. Gli elementi di

vulnerabilità, l'incapacità di saper leggere i propri bisogni, la tendenza a rattoppare e non a progettare sviluppo suggeriscono di provare a leggere dinamicamente i contenuti delle scelte degli imprenditori nei prossimi anni».

Il rettore della Liuc insiste sul **cambiamento** necessario sia delle banche che degli imprenditori, ricordando però che il sistema deve rimuovere quegli ostacoli burocratici ai finanziamenti e capire meglio le esigenze di ogni particolare settore. Obiettivo ben lontano se, come ricorda Galli con una punta di amara ironia, ci sono volute **settantadue firme e 42 pagine** per finanziare l'acquisto di un nuovo **tornio per la sua azienda**. «Dovremmo pretendere – conclude il presidente di Confartigianato – che i moduli per i finanziamenti siano di una pagina, al massimo due, così come due dovrebbero essere le firme».

Leggi anche

- **Economia** – Banche e piccole imprese, un rapporto da “sindrome di Stoccolma”
- **Economia** – Meno problemi in banca per gli artigiani grazie a un nuovo software

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it